



la di una transenna - continua Mastro-marino - Potrebbe essere stato quindi gettato da qualcuno, ma non si sa quando. Forse anche ieri, il percorso per arrivare al punto dove è stato trovato l'ordigno è molto breve: si entra nel Colosseo, si gira a destra e si va sul primo anello. A 30 metri da una croce c'è la buca dove è stato trovato il falso ordigno».

BARATTOLO «A SALVE»

Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, la «bomba» era in realtà un barattolo riempito a metà di acqua ragia con una batteria da nove volts da cui fuoriuscivano due fili elettrici: non poteva dunque né incendiarsi, né tantomeno esplodere. L'innocuo ordigno ha tuttavia riaperto la polemica sicurezza a Roma. Com'è possibile, si sono chiesti i romani ieri pomeriggio, che un individuo in maniera indisturbata abbia potuto aggirare i controlli e sia potuto entrare con un ordigno (benché «finto») e posizionarlo con tutta calma nel pieno del percorso turistico? «Da due anni non sono in funzione i metal detector e le telecamere funzionano solo all'esterno», dice un volontario. «Dei metal detector non so niente, dovrebbero funzionare», dice un impiegato della Soprintendenza. Insomma, grande è la confusione in quello che rappresenta il simbolo della Capitale, visitato ogni anno da migliaia di turisti e italiani e indicato

Mistero buffo

Come è possibile aggirare i controlli e lasciare la «bomba» lì?

da diversi anni come uno dei possibili obiettivi di presunti terroristi. Se questo sia stato il gesto di un pazzo o di un mitomane o un «avvertimento» lo si saprà nei prossimi giorni, si attendono rivendicazioni. Il sindaco Alemanno, rientrato in fretta dal Gran Sasso, ha rimandato la questione sicurezza al prossimo restauro: «Bisogna fare in modo che nessuno possa portare all'interno del Colosseo ordigni di questo genere. Chiederò al Mibac che nel progetto di restauro vengano inserite telecamere e metal detector all'interno del monumento». «Ringrazio la Protezione civile e le forze dell'ordine che hanno saputo gestire l'emergenza, ma nei 25 milioni di euro stanziati per il restauro bisogna potenziare il sistema di sicurezza con telecamere». «Si è trattato - ha concluso il sindaco - di uno scherzo di cattivo gusto, oppure dell'azione di un pazzo, ma aspettiamo che arrivino rivendicazioni». Durante l'allarme bomba il ministro Galan è stato tenuto costantemente informato. Oggi l'anfiteatro Flavio sarà regolarmente aperto. ♦

Fuga dalla competitività Il vero progetto della Rai

Bloccata dai diktat del premier e dai contrasti tra partiti (spesso di governo) la tv di Stato continua a perdere i pezzi migliori: è il caso di Paolo Ruffini Perché la diretta della conferenza Tremonti-Berlusconi è andata solo su Sky?

Il commento

VITTORIO EMILIANI
GIORNALISTA E SCRITTORE

La Rai-Tv si allontana, ogni giorno di più, dal modello di azienda pubblica competitiva per avvicinarsi a quello di un grosso/grasso ente di Stato con tanto personale e poche idee. Un ente che perde i suoi quadri professionali migliori e, paralizzato dai diktat di Berlusconi, dal contrasto fra i partiti (di governo spesso), non attrae, né vuol attrarre forse, più nessuno da altre aziende, e quindi è rassegnata ad una autentica emorragia.

In questi giorni suscita roventi polemiche il caso di Paolo Ruffini che lascia la direzione di Raitre e passa a La7. Un quadro aziendale di alto livello, in Rai da un quindicennio fra Gr, Tg e Raitre, sul quale essa ha investito non poco e che ora perde di colpo, totalmente. Ma vorrei porre l'attenzione anche su di una vicenda persino più inquietante: il direttore del Tg2, Mario Orfeo, torna a guidare un quotidiano nazionale, e l'azienda non ce la fa a rimpiazzarlo, «vittima» del contrasto fra chi vuole un direttore organico alla Lega Nord (Gianluigi Paragone) e chi invece pretende una giornalista in adorazione del premier (Susanna Petruni). Non stiamo parlando della competizione fra due giganti del giornalismo. Al contrario. E però la Rai è ormai così poco autonoma da dover nominare due reggenti ad interim per un periodo di tre mesi ciascuno (prima Mario De Scalzi ora Marcello Masi). Come succede in burocrazia.

L'altro giorno Berlusconi e Tremonti decidono di tenere una conferenza-stampa nella quale annunciare l'anticipo di un anno del pareggio di bilancio e altri titoli (gli articoli li scriveranno poi, magari per decreto). È un fatto giornalisti-



Foto Ansa

Paolo Ruffini è passato da Rai3 a La7

Telegiornali in flessione

I cali di ascolto di Tg1 e Tg5 fanno la fortuna del Tg di La7 di Mentana

Programmazione estiva

L'approfondimento politico sulla Rai è stato «chiuso per ferie»

camente importante, che crea «suspense». E però la diretta bisogna vedersela su Sky. I programmi estivi della Rai sono quest'anno anche più vuoti e più muffi del solito, ma l'approfondimento politico è stato «chiuso per ferie» qualche settimana fa e, succeda quel che succeda,

per questa Rai invecchiata e scaduta, esso non ha più posto nei programmi estivi. Non interessa al servizio pubblico, non ne fa parte. Si dirà: sì, con tutto ciò, negli ascolti (Minzolini a parte) la Rai non va poi così male rispetto a Mediaset. Già, ma pure l'emittente del premier appare datata, ripetitiva, più scadente sullo stesso piano commerciale. Il condizionamento politico la sta appesantendo, dovendo essa obbedire, sempre più, a logiche di difesa delle pericolanti posizioni di un Silvio Berlusconi costretto da mesi ad un basso profilo, a giocare di rimessa, a rinfoderare il suo ottimismo da barzellettieri tirando a campare.

Rai e Mediaset risentono pesantemente del fatto di doversi reggere reciprocamente nella Rai-set del duopolio televisivo. Il Tg5 di Clemente J. Mimun non recupera sul pur grottesco Tg1 di Augusto Minzolini, i cui cali di ascolto vanno a vantaggio del Tg7 di Enrico Mentana. Che ha certo meno servizi, nazionali e internazionali, dei due concorrenti maggiori, e però dà vita ad un tg raccontato e spiegato che evidentemente «cattura» e convince. Come del resto il rullo, efficacissimo, di news di SkyTg24. Al punto in cui siamo, la Rai rinuncia, per ragioni politiche, a Michele Santoro e a Roberto Saviano, rende la vita difficile a Milena Gabanelli e a Fabio Fazio, «spompa» Raitre, non reagisce più sul piano della creatività, i suoi programmi di maggior successo vengono ideati fuori dall'azienda, oppure, in estate, sono «ritagli», rievocazioni della Rai-che-fu.

Soltanto la Cenerentola Radio-Rai, soprattutto Radiotre, riguarda terreno in qualità e in ascolti. *Affondate la Rai*. Otto anni fa intitolai così un libro-inchiesta su Viale Mazzini «prima e dopo Berlusconi» e pensavo di essere stato eccessivo. ♦